

Tappa 4 – Tempo 1

UNA CENA DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE CENE

- **Riferimenti sussidio:** pp. 42-45.
- **Riferimenti guida:** pp. 83.

- **Cosa vogliamo vivere**
Attraverso il racconto biblico e la scoperta dei significati dei sette cibi che compongono la cena pasquale, vogliamo introdurre i ragazzi nella celebrazione della Pasqua ebraica, come l'ha vissuta Gesù.

- **Esperienza:** ascolto del brano biblico ed introduzione nel mondo ebraico, visita degli stand con i segni della Pesah ebraica (Pasqua ebraica)

- **Svolgimento base**
L'incontro si svolge in tre momenti:
 1. *introduzione alla Pasqua ebraica;*
 2. *visita degli stand, ascolto delle spiegazioni e dove è possibile, degustazione del cibo;*
 3. *conclusione e riepilogo attraverso il sussidio.*

1. Introduzione alla Pasqua ebraica

Si considera conosciuta dai ragazzi la vicenda della liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù dell'Egitto: essi l'hanno infatti studiata a scuola e si ritiene pertanto che una ripetizione troppo dettagliata rischierebbe di annoiarli.

Ci si concentrerà, invece, sul memoriale che gli ebrei celebrano ancora oggi: non si tratta di ricordare una vicenda del passato, ma di celebrare un evento continuamente attivo nella storia del popolo d'Israele. L'ultima cena di Gesù s'inserisce proprio in questo contesto: ecco il motivo per cui se ne parla.

Dopo una breve introduzione, si può proclamare il testo biblico: Esodo 12,1-14. Si consiglia di eseguire una lettura ritualizzata della Scrittura, come già proposto per il secondo anno¹.

Si riporta in sintesi la vicenda della Pasqua ebraica.

Dopo centinaia di anni di schiavitù, Dio mandò Mosè dal faraone per ordinargli di liberare il popolo ebraico. In seguito al rifiuto del faraone, Dio colpì l'Egitto con dieci piaghe, devastandone la terra e distruggendone le coltivazioni e il bestiame. L'ultima piaga fu la morte di tutti i primogeniti d'Egitto, morte che risparmiò i bambini ebrei "passando oltre" (da qui il termine *Pesach*, "passaggio oltre" che è la parola utilizzato per indicare la Pasqua ebraica). Il faraone finalmente si arrese, lasciando Mosè e il popolo ebraico liberi di abbandonare l'Egitto e d'intraprendere un lungo viaggio che li avrebbe portati nella Terra Promessa².

¹ Per approfondire questa modalità di lettura si rimanda a DIOCESI DI MILANO, *Con Te! Discepoli, Guida 2*, p. 30. Le indicazioni della forma celebrativa sono scaricabili *on line*.

² Per approfondire la lettura del testo dell'esodo si può riferirsi alla lectio per gli adulti scaricabile *on line*. In ogni caso lo scopo di questo tempo non è di spiegare la vicenda dell'Esodo ma capire in quale contesto Gesù vive l'ultima cena.

Da allora ogni anno, il quindicesimo giorno del mese ebraico di *Nisan*, per otto giorni, gli Ebrei di tutto il mondo celebrano *Pesach*, la Pasqua, ricordando e attualizzando la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù sotto il faraone nell'antico Egitto.

La storia della fine della schiavitù è raccontata durante la prima sera di *Pesach* e letta dal libro di preghiere (*Haggadah*), mentre si consumano particolari cibi in uno specifico ordine (o *seder*). I ragazzi hanno un ruolo particolare nella cena ebraica: il più piccolo della famiglia è di solito colui (o colei) che pone alcuni quesiti sul significato del *seder*, dando così il via al racconto e alla spiegazione dei vari segni. Il ragazzo canta alcune domande (*mah nishtana*):

- "Perché questa notte è diversa da tutte le altre notti?"
- "Perché le altre sere mangiamo sia il *chamètz* (cibo lievitato) che la *matzàh* (pani azzimi) e stasera mangiamo solo la *matzàh*?"

Gli adulti rispondono con i versi dell'*Haggadah*, dove si sottolinea che "più si parla dell'Esodo dall'Egitto, più si è degni di lode".

Si può anche invitare all'ascolto della canzone³ e la musica può accompagnare la fase successiva dell'attività.

Il *seder* di *Pesach* è composto da sette cibi e quattro calici di vino, ognuno dei quali simboleggia una parte della storia degli Ebrei liberati dalla schiavitù. Vogliamo condurre i ragazzi a conoscere questi elementi e ad approfondirne il significato.

2. Visita agli stand, ascolto delle spiegazioni

I ragazzi vengono divisi a gruppetti (da una a quindici persone circa) e visitano otto *stand* predisposti precedentemente. In ogni postazione un catechista spiegherà il significato di uno dei sette cibi. Se fosse possibile, sarebbe bene mostrare gli alimenti ai ragazzi e magari anche invitarli a degustarli.

Ecco una breve spiegazione dei cibi che si possono presentare.

- Le erbe amare o *maror* aiutano il popolo ebraico a ricordare l'amarezza della schiavitù.
- La zampa d'agnello arrosto o *zeròah* simboleggia il sacrificio che gli Ebrei eseguirono fuggendo dall'Egitto. Anticamente, quando esisteva il tempio di Gerusalemme, e quindi anche al tempo di Gesù, la celebrazione di *Pesach* era basata sul pellegrinaggio collettivo nella città santa (anche Gesù da buon ebreo, infatti, nei giorni della sua morte si trovava a Gerusalemme per celebrare la Pasqua), dove veniva offerto l'agnello al tempio e mangiato la sera successiva.
- L'uovo sodo o la *betzàh* è per gli ebrei il primo cibo che si offre a coloro che sono in lutto per la perdita di un parente stretto, in quanto è il simbolo della vita che si prepara a nascere: in un momento di grande tristezza esso insegna che l'esistenza è un dono di Dio e che non bisogna arrendersi di fronte alla morte. Inoltre l'uovo non ha spigoli, perciò non ha né un punto d'inizio né un punto finale: la sua rotondità ricorda che la vita è un ciclo che non ha né inizio né fine.
- Il *charòset* (simile ad una marmellata fatta con un mix di noci, mele e vino) ricorda la malta che gli ebrei schiavi erano costretti a preparare in Egitto per fabbricare i mattoni con cui avrebbero edificato la città del Faraone. Per la cena però la malta si trasforma in un dolce impasto di frutti per sottolineare la fine della schiavitù.
- Il sedano (o una verdura simile) o *karpàs* indica la freschezza della primavera.
- Tre pani azzimi, o *matzàh*, che sono posti al centro del piatto del *seder*, ricordano agli Ebrei l'urgenza con cui dovettero fuggire dall'Egitto: non ebbero il tempo di far lievitare il pane.

³ Per ascoltare la canzone basta cercare su internet: *Ma nishtana*. Ad esempio:

<http://digilander.libero.it/resuscitanti/e%20manishtana%20ebreo%20che%20cosa%20ce%20di%20diverso%20quest%20notte.mp3>. In allegato tappa 4_tempo 1 si può trovare anche il testo della canzone in italiano con gli accordi per la chitarra.

- I cibi sono accompagnati da acqua salata o aceto, che rappresentano le lacrime e il sudore della schiavitù.
- Quattro calici di vino simboleggiano le quattro promesse bibliche di redenzione: “Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio” (Esodo 6, 6-7).

3. Conclusione e riepilogo attraverso il sussidio

Dopo che tutti i gruppetti avranno visitato gli *stand* si lascia a ciascun ragazzo il tempo di collegare i *post-it*, disegnati alle pp. 44-45 del sussidio, con il cibo corrispondente e di scrivere una breve spiegazione del perché quel cibo sia tanto importante nella celebrazione della *Pesach* ebraica. (*Maror*: amarezza della schiavitù. *Zeròah*: sacrificio. *Betzah*: vita che nasce. *Charòset*: malta per i mattoni. *Karpàs*: primavera. *Matzah*: fretta di fuggire).

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi